

Una legge regionale per porre un freno al consumo di suolo

Beccalossi: il Garda si dia una regolata

Gli obiettivi principali sono due: disincentivare il consumo di suolo e puntare sul recupero delle aree urbanizzate oppure dismesse. Approvato ieri dalla giunta regionale lombarda il progetto di legge dal titolo «Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e il riuso del suolo edificato» porta la firma di Viviana **Beccalossi** di Fratelli d'Italia, assessore con delega a territorio, urbanistica e difesa del suolo.

Assessore, perché una nuova legge, quella in vigore era da buttare?

«La legge 12 del 2005 in realtà era un'ottima legge, in grado di garantire uno sviluppo equilibrato del territorio. Ma era un'altra epoca, del tutto diversa dal punto di vista politico e soprattutto economico».

In che senso?

«Allora si poteva immaginare una possibilità infinita di costruire, era boom edilizio, i mutui erano sul 10%. Oggi è cambiato tutto: con la crisi ci sono migliaia di immobili vuoti, invenduti e

l'attenzione all'ambiente è cresciuta ed è diffusa».

Lei è bresciana. Che zona le viene subito in mente se pensa al consumo di suolo?

«Al Garda che deve darsi una regolata».

Lei dice è un'altra epoca. È cambiato tutto anche per i comuni e per i loro bilanci.

«I 1.544 comuni lombardi hanno subito notevoli tagli al bilancio, mentre allora con gli oneri di urbanizzazione si costruivano anche cose utili, oggi ci si è resi conto che il consumo di suolo è un danno ed è difficile porre un rimedio. Un campo agricolo l'hai magari trasformato in residence di 30 appartamenti di cui solo due sono venduti e gli altri 28 no, ma difficilmente butti giù il residence e ovviamente non recuperi il campo».

In sintesi la legge punta sulla rigenerazione urbana?

«La regola è: usiamo immobili dismessi prima di usare terreno agricolo. Molti centri storici sono in pessimo stato, con alloggi fatiscenti, ma ci sono anche mol-

te fabbriche che riqualficate potrebbero ospitare abitazioni e terziario. È il meccanismo su cui cerchiamo di lavorare».

Si punta anche all'espansione del verde?

«La proposta di legge prevede la garanzia per il comune di avere per ogni nuovo insediamento il doppio della volumetria realizzata in aree verdi, come dire che ogni nuovo palazzo dovrà portare in dote un parco per i cittadini».

Prevede uno stop a nuovi grandi centri commerciali?

«Assolutamente sì».

Entro due anni dall'entrata in vigore della legge i comuni dovranno realizzare piani di riqualifica di centri storici e aree dismesse e prevedere incentivi per gli operatori. E la Regione?

«La Regione entro un anno dovrà fare la mappatura del suolo consumabile e prevedere incentivi e contributi per i comuni che realizzeranno piani di riqualifica delle aree dequalificate».

Ha incontrato resistenze alla sua proposta di ridurre il con-

sumo di suolo?

«In giunta no».

È una proposta di legge che guarda al futuro?

«Pensata per i nostri figli e per le generazioni che vivranno in Lombardia dopo di noi e devono poter godere di spazi liberi, oltre che vivere in città funzionali e con centri storici valorizzati e vivi. Punta a garantire un equilibrio tra la necessità di tutela del suolo senza trascurare la necessità dello sviluppo dell'economia e della società lombarda».

È condivisa dalle altre forze politiche?

«Fa parte del programma elettorale del presidente Maroni, sta a cuore a tutti i partiti. Oggi c'è più sensibilità sui temi ambientali da parte dei cittadini ma anche delle forze politiche, Pd e Lega hanno già depositato delle proposte di legge, i 5 stelle stanno lavorando a una loro proposta. C'è una sensibilità trasversale. La nostra proposta è stata approvata in giunta, andrà in commissione e poi in consiglio».

Italia Brontesi

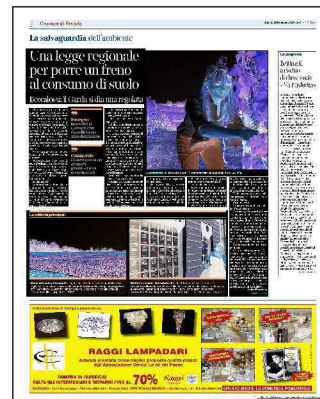
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sostegno
Incentivi ai
Comuni che
riqualificano
aree degradate**



**Commercio
Ci sarà uno stop
ai nuovi
grandi centri
commerciali**





L'assessore Viviana **Beccalossi** impegnata nella vendemmia (Foto Cavicchi)

Le criticità principali



Meno cemento nei campi La legge vuole tutelare le zone agricole della regione, limitando al massimo la cementificazione dei campi, proseguita a ritmi vertiginosi (2 ettari al giorno solo nel Bresciano) fino alla crisi del comparto edile scoppiata nel 2010.



Ristrutturazioni e invenduto Altro obiettivo è quello di far ripartire il comparto edilizio puntando però alle ristrutturazioni delle vecchie abitazioni e dei vecchi capannoni, adeguandoli ai nuovi standard di risparmio energetico. Senza dimenticare che in provincia ci sono 30mila case vuote